

# IL CARISMA PENITENZIALE

## NEL SOLCO DEL CAMMINO SINODALE

Scopo di questo breve testo non è quello di parlare del Sinodo in quanto tale, cioè della sua natura, delle sue date e del suo percorso in tappe, su questo abbiamo materiale in abbondanza da consultare e acquisire disponibile attraverso pubblicazioni o siti internet, piuttosto lo scopo è quello di cogliere alcuni elementi di confronto tra la “spiritualità sinodale” e il carisma penitenziale della nostra famiglia Minima. Da subito dico che non si tratta di uno studio completo ed esaustivo, ma solo di alcune “pennellate” che possano aiutare nella comune riflessione in vista di un contributo- documento da inviare alla segreteria del Sinodo. Eviterò di perdersi in lungaggini ma cercherò di andare all’essenziale. Per stendere queste righe molto mi è stata di aiuto la lettera d’Avvento scritta dal Correttore Generale P. Gregorio Colatorti, dove si accenna in alcuni passaggi a questi elementi che emergono dai nostri testi e dalla vita del Fondatore.

Ecco allora i tre punti:

### 1) COMPARTECIPAZIONE E CONDIVISIONE.

Nel documento preparatorio “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione” leggiamo al n. 2 dove si elencano gli obiettivi principali del Sinodo: *“vivere un processo ecclesiale partecipato e inclusivo, che offra a ciascuno – in particolare a quanti per diverse ragioni si trovano ai margini – l’opportunità di esprimersi e di essere ascoltato per contribuire alla costruzione del Popolo di Dio”*.

Vediamo come attraverso il contributo di tutto il Corpo Mistico di Cristo, si possa realizzare una vera condivisione e compartecipazione che possono aiutare la Chiesa ad intraprendere un rinnovato cammino aprendo nuovi orizzonti di comunione e di evangelizzazione.

Strutture di comunione e di condivisione fanno parte in maniera identitaria del cammino della Vita monastica e religiosa in genere. Questo obiettivo che il Sinodo si prefigge di perseguire è *“occasione per maturare nella comprensione e nell’attuazione di tutte le forme di compartecipazione e condivisione che il dono carismatico fattoci dallo Spirito Santo come Minimi a messo a nostra disposizione, come strumenti per vivere il carisma specifico e i carismi personali di ognuno di noi: i capitoli, ma soprattutto gli incontri di condivisione e riconciliazione fraterna”* (Lettera per l’Avvento del P. Generale dei Minimi – 28 novembre Roma 2021).

Il S. Fondatore infatti, nel Correttorio al n. 30 così afferma: *“E poichè è giusto e ragionevole che ciascuno sieda e prenda la parola secondo la propria precedenza, condizione e grado, così ordinatamente i singoli professi in quest’Ordine esporranno in coscienza il loro parere sugli affari prospettati”* (Correttorio, n. 30 – Roma 1978)

Il “Camminare insieme” così’ come nei documenti del Sinodo viene ribadito, passa inevitabilmente dall’ascolto reciproco. La varietà di pareri non porta alla disunione, tutt’altro il lavoro dello Spirito è quello di far risuonare nel cuore di ciascuno la sua particolare voce che possa servire a formare l’unica armonia necessaria alla Chiesa. Il limite del nostro peccato è superato, infatti sempre nel n. 30 del Correttorio, si evince che l’ascolto reciproco avverrà dopo “l’accusa delle proprie colpe davanti al Correttore”, segno che la grazia di Dio supera ogni barriera umana servendosi di ciascuno di noi per manifestare la sua volontà di bene.

## 2) GLI STRUMENTI PER ESERCITARCI NEL DIALOGO E NELL’ASCOLTO.

Se è vero che è importante porre attenzione al parere dell’altro nello stile dell’accoglienza reciproca, è altrettanto vero che non ci può essere vero cammino sinodale senza l’ascolto con la “A” maiuscola che è quello della Parola di Dio, veicolata attraverso la preghiera personale e comunitaria e la Celebrazione dell’Eucarestia, cuore pulsante della nostra fede. Ci viene in aiuto sempre il documento preparatorio che al numero 27 ricorda: *“ il piano dello stile con cui la Chiesa vive e opera ordinariamente, che ne esprime la natura di Popolo di Dio che cammina insieme e si raduna in assemblea convocato dal Signore Gesù nella forza dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo. Questo stile si realizza attraverso «l’ascolto comunitario della Parola e la celebrazione dell’Eucaristia, la fraternità della comunione e la corresponsabilità e partecipazione di tutto il Popolo di Dio, ai suoi vari livelli e nella distinzione dei diversi ministeri e ruoli, alla sua vita e alla sua missione».*

In questa linea si pone la spiritualità di comunione dell’Eremita Paolano declinata nell’oggi attraverso i testi legislativi della nostra “piccola” famiglia, infatti ci ricorda il P. Generale nella citata lettera d’Avvento: *“Gli strumenti per intensificare il dialogo con Dio sono: Preghiera, personale e comunitaria; Lectio divina; Celebrazione Eucaristica, possibilmente animata comunitariamente”.*

La comunione nasce dalla preghiera, da convenire insieme intorno alla Mensa Eucaristica luogo di santificazione personale e comunitaria.

D'altra parte è lo stesso S. Francesco nella Regola del Terz'Ordine ci ricorda al n.10 che la "Passione di Cristo" riattualizzata nell'Eucarestia è medicina per le nostre infermità che sono molto spesso causa di divisione e dissensi. Pertanto il cammino Sinodale sarà vero solo se ripartire da Cristo celebrato insieme come convocati perché battezzati.

### 3) LA VICINANZA AI POVERI

L'ascolto di Dio apre all'ascolto dell'altro. *“Gli strumenti per intensificare il dialogo con l'altro sono: gli incontri comunitari, disponendoci ad un ascolto senza pregiudizi, rispettoso, aperto, compassionevole; le opere di carità, prima fra tutti l'accoglienza non giudicante, e spendersi gratuitamente per andare incontro ai bisogni reali e concreti con il fratello . La vicinanza ai poveri, di qualunque povertà si tratti, è il fine della consacrazione che abbiamo ricevuto, del Carisma della Penitenza – Carità che ci è stato affidato, e del nostro essere prima di tutto figli di Dio”* (Lettera per l'Avvento del P. Generale dei Minimi – 28 novembre Roma 2021).

L'accoglienza pertanto diventa la priorità della Chiesa che vive uno stile sinodale, cioè aperto soprattutto a chi non ha voce in questo mondo. Ci ricorda Papa Francesco nel discorso rivolto ai fedeli della Diocesi di Roma il 18 settembre 2021 nell'Aula Paolo VI: *“Ci preoccupiamo tanto, giustamente, che tutto possa onorare le celebrazioni liturgiche, e questo è buono – anche se spesso finiamo per confortare solo noi stessi – ma San Giovanni Crisostomo ci ammonisce: «Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: “Questo è il mio corpo”, confermando il fatto con la parola, ha detto anche “Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare” e: “Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l'avete fatto neppure a me”»* (Omelie sul Vangelo di Matteo, 50, 3). *“Ma, Padre, cosa sta dicendo? I poveri, i mendicanti, i giovani tossicodipendenti, tutti questi che la società scarta, sono parte del Sinodo?”. Sì, caro, sì, cara: non lo dico io, lo dice il Signore: sono parte della Chiesa. Al punto tale che se tu non li chiami, si vedrà il modo, o se non vai da loro per stare un po' con loro, per sentire non cosa dicono ma cosa sentono, anche gli insulti che ti danno, non stai facendo bene il Sinodo. Il Sinodo è fino ai limiti, comprende tutti. Il Sinodo è anche fare spazio al dialogo sulle nostre miserie, le miserie che ho io come Vescovo vostro, le miserie che hanno i Vescovi ausiliari, le miserie che hanno i preti e i laici e quelli che appartengono alle associazioni; prendere tutta questa miseria! Ma se noi non includiamo i miserabili – tra*

*virgolette – della società, quelli scartati, mai potremo farci carico delle nostre miserie. E questo è importante: che nel dialogo possano emergere le proprie miserie, senza giustificazioni. Non abbiate paura!”*

Riferendoci alla figura del nostro Fondatore possiamo far nostri due aspetti: il primo è lo stile **dell'accoglienza** incarnato da Francesco: *“La fraternità voluta da Francesco non solo si qualifica come casa accogliente per tutti ma deve essere casa “minima” cioè casa dove gli ultimi, i deboli, i peccatori, coloro che il mondo emargina perché non hanno voce e peso, né dignità, si sentono di casa e non imbarazzati o sopportati”* (Piano Pastorale Vocazionale n. 5.6). *“Ma non basta oggi mettersi al servizio degli ultimi: bisogna che ciò sia fatto nella gioia e nell'amore, bisogna che gli altri sentano di essere accolti totalmente”* (PPV n. 2.6.2).

Il secondo è **la priorità della carità**, guardando alle proprie miserie ci apriamo ad una dimensione più grande: *“il carisma penitenziale non è fine a se stesso, ma è per la carità; lo spirito stesso del carisma, la metanoia, la conversione, il cambiamento è finalizzato alla carità, all'amore, se è vero che il nome di Dio è Amore. Si tratta di un amore concreto, fattivo che ci mette in stato di missione: andare lì dove l'uomo è causa di nuove povertà ed emarginazioni, lì dove le strutture di peccato mortificano la persona. La carità allora spinge a quete nuove frontiere della miseria e debolezza e fragilità umane”*(PPV n. 5.5.).

#### **4) CONCLUSIONI.**

Lo scopo di ciò che avete letto è quello di invitare ciascuno a riflettere, a fare spazio alla dimensione dell'interiorizzazione personale, partendo da una base comune di condivisione. Pensiamo a quanto questi temi possano avere una ricaduta all'interno delle nostre fraternità e quanto esse possano dare il loro contributo alla causa del Sinodo nel cammino della Chiesa.

P. Domenico M. Crupi o.m.